

Ascoli Piceno

Il Consiglio provinciale minacciato di esautoramento

Illegale e ricattatoria sospensione della seduta da parte dei partiti di centrosinistra — Il PCI chiede l'urgente convocazione del consesso

ANCONA, 1. Il gruppo comunista del Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno ha chiesto al presidente della Provincia la convocazione del consesso minacciato di esautoramento da parte della DC e degli altri partiti del centro-sinistra.

In effetti, alla Provincia di Ascoli Piceno la DC non appena si profila una divergenza con gli alleati di viale minaccia la crisi. Ciò anche su questioni strettamente amministrative e di secondaria importanza. Ad esempio, la DC ultimamente ha minacciato di non tenere un rapporto con gli altri partiti del centro-sinistra perché si erano verificate opinioni discordi su deliberazioni concernenti le strade.

Evidentemente siamo di fronte ad un tentativo di ricatto che sta diventando prassi quotidiana nella Provincia di Ascoli. Dal canto loro PSI e PSDI supinamente accettano la mano pesante della DC giungendo persino — come è avvenuto nel corso dell'ultima seduta ordinaria — a sospendere la riunione — a decidere con la DC stessa la sospensione della riunione — arrogandosi antidemocraticamente ed illegalmente un diritto di esclusiva competenza del Consiglio provinciale. Di fronte a questa condotta ricattatoria che oltre al presidente della Provincia è stata inviata al Prefetto. Ecco il testo del documento:

« Il gruppo consiliare comunista della Provincia, riunito in seduta straordinaria il 27 ottobre scorso, ha approvato l'ultima riunione del Consiglio Provinciale e valutate le notizie apparse sulla stampa circa le decisioni, scaturite dall'irregolare condotta dei componenti la maggioranza, eleva protesta per il metodo seguito nel corso di questa riunione, che porta al completo esautoramento delle funzioni e delle prerogative del Consiglio Provinciale. Infatti non si può assumere ogni eventuale contrasto o diversa valutazione su un punto amministrativo che si risolve all'interno della maggioranza, come elemento di crisi, perché, così facendo, si giunge ad esercitare continui ricatti verso i componenti la maggioranza stessa e si condanna il Consiglio Provinciale a funzionare come organo che ratifica esclusivamente le decisioni dei quattro partiti prese in altra sede.

« Il gruppo consiliare comunista, inoltre, contesta ai quattro partiti del centro-sinistra il potere di decidere in merito alla prosecuzione della seduta ordinaria al momento del superamento delle difficoltà della coalizione di maggioranza, essendo questo potere antidemocratico perché esercitato al di fuori e in contrasto con la legittimità dell'Assemblea elettiva, illegale sotto il profilo giuridico, dannoso dal punto di vista politico, economico e sociale per gli importanti argomenti che debbono essere discussi e che non possono essere rimossi, come, ad esempio, quello

In provincia di Pesaro

Pieno successo delle Carovane dell'Unità

Vendute 1500 copie del nostro giornale nell'entroterra non collegato - Gli impegni per domenica 6

ANCONA, 1. La diffusione straordinaria del nostro giornale organizzata domenica scorsa da tre carovane dell'Unità in provincia di Pesaro ha avuto pieno successo: sono state vendute complessivamente oltre 1.500 copie dell'Unità in numerosi centri dell'entroterra della provincia. Le carovane hanno costituito anche una felice iniziativa propagandistica al nostro partito impegnato in questi giorni nella campagna di tesseramento e reclutamento. A tale proposito va segnalato che nella sezione di Villa Fastigi di Pesaro domenica mattina in poco tempo sono stati ritesserati 100 compagni.

Una carovana dell'Unità è partita da Pesaro ed ha toccato una parte di Comunità della Valle Foglia: Sassocorvaro, Mercatino Conca, Pian di Meleto, Lunano, Macerata Feltria, ecc.

La seconda carovana è partita da Fano ed ha diffuso l'Unità nei comuni della bassa e media Valle del Metauro. La terza, partita da Urbino, ha, invece, operato nell'Alta Valle del Metauro.

Intanto in tutte le quattro province marchigiane si prepara la diffusione straordinaria per domenica prossima, ultima fra quelle programmate per il mese della Stampa.

Ecco le prime prenotazioni già pervenute dalla provincia di Ancona: Chiaravalle e Fabriano rispettivamente 200 copie in più; sezioni di Jesi pure 200 copie in più; Castelldardo 85 copie in più; Monte San Vito 50 copie in più; Osimo 50 copie in più; Senigallia 200 copie in più.

I costi della motorizzazione

Elicotteri-ambulanza all'ospedale di Ancona

In corso di costruzione una pista di atterraggio — Il servizio dovrà servire per interventi veloci in caso di incidenti stradali

ANCONA, 1. All'ospedale civile di Ancona è in via di costruzione una pista per l'atterraggio di elicotteri che avranno il compito di eseguire i trasporti di ammalati o infortunati con urgente bisogno di cure mediche o di pronto intervento chirurgico. Il fatto erodendo tempo e denaro, segnalato anche perché non esistono — da quel che ci risulta — precedenti del genere in tutta la regione marchigiana. Superfluo riferire sui grandi vantaggi, data la rapidità di spostamento degli elicotteri, che il servizio assicurerà. Soprattutto l'utilizzazione di elicotteri si renderà preziosa nei moltissimi casi di infortuni derivati da incidenti stradali. Da qualche settimana l'ospedale di Ancona ha addirittura una base di elicotteri-ambulanza nell'aeroporto di Falconara Marittima situato a pochi chilometri da Ancona. Tra i tratti di iniziativa plausibili, non c'è dubbio, cioè, non toglie che esse costituiscono

Al Consiglio comunale di Senigallia

Successo del PCI per il Consorzio delle Valli

Accolta la proposta comunista di condizionare l'adesione alla «Comunità» con la modifica sostanziale dello statuto dell'organismo stesso

SENIGALLIA, 1. La decisione presa dal Comune di Senigallia di aderire al Consorzio «Comunità delle Valli», segna una vittoria politica del nostro partito. Il gruppo consiliare comunista, infatti, si è sempre battuto per tale adesione, ma a particolari condizioni. Cioè da parte comunista si è sempre sostenuto, e proposto che come base di partecipazione alla «Comunità» vi fosse l'accettazione di norme migliorative allo Statuto del Consorzio stesso. Migliorare cioè il suo spirito democratico ai suoi fini.

La giunta di centro-sinistra senigalliese aveva proposto al Consiglio comunale l'adesione

in toto, accettando tutte le clausole statutarie, ritenute dal PCI antidemocratiche e con mire di valorizzazione soltanto delle iniziative private in danno di quelle a carattere pubblico e cooperativistico.

Difatti il Consorzio del Nevo e della Misa è sorto due anni orsono per iniziativa dei comuni di Ostra e Corinaldo in modo frettoloso e con concessioni pressapochistiche. Con esso si è cercato di togliere l'iniziativa al Comune di Senigallia allora retto da una giunta popolare di sinistra, dando vita ad un organismo privo di qualsiasi funzionalità (dopo due anni dalla sua costituzione ancora è al palo di partenza). A tutt'oggi aderiscono alla Comunità delle Valli soltanto i piccoli comuni di Ostra, Corinaldo, Castelcone di Susa, Barbara, Ripe e Castelcolonna.

La concessione democratica poi sembra non esistere. Basti pensare che al consiglio direttivo fanno parte soltanto i sindaci dei comuni aderenti e che le minoranze comunali, di fatto, non vengono riconosciute.

Ora il Consiglio comunale di Senigallia, durante la sua ultima seduta ha deciso di aderire al Consorzio a patto, però, che vengano accettate particolari clausole che sono poi in gran parte quelle avanzate dal gruppo comunista.

Si chiede in particolare che i fini istituzionali del consorzio vengano rovesciati. Cioè la sua funzione dovrà essere di preminente indirizzo pubblico e cooperativistico favorendo il superamento della mezzadria ed il conseguente passaggio della terra ai contadini. Inoltre viene chiesto che al Consorzio possano aderire, senza discriminazione alcuna, tutti i comuni della Vallata, nonché la Camera di commercio di Ancona, l'Amministrazione provinciale e il futuro Ente regionale.

Infine, il Consorzio deve essere il minoranze consiliari siano riconosciute in seno all'assemblea della «Comunità delle Valli», con pieno diritto e non come concessione della maggio-

Un angoscioso episodio

Falegname di Jesi scomparso da 10 giorni



ANCONA, 1. Non si hanno notizie da 9 giorni del falegname Amleto Marconi di anni 60 abitate a Jesi, scomparso sabato 22 ottobre da Frontignano di Ussita (Macerata). La località dove si era recato in compagnia di un suo amico, anch'egli falegname. Quest'ultimo doveva essere il compagno di lavoro in un cantiere di costruzione a Frontignano ed il Marconi, da qualche tempo pensionato anche perché affetto da un'arteriosclerosi, si era allontanato dall'edificio in costruzione per andare ad acquistare sigarette. Non ha fatto più ritorno.

Si è appurato che effettivamente il Marconi è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il Marconi ha presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro. Il Marconi aveva presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro. Il Marconi aveva presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro.

L'assemblea dei soci ad Amelia

Positivo bilancio del Molino cooperativo

Sottolineata la grande funzione sociale del sodalizio - Negati dal governo i contributi

AMELIA, 1. Cinquecento contadini, rappresentanti di 2700 soci del Molino Cooperativo di Amelia hanno discusso al cinema Perla il bilancio di questo importante centro cooperativo.

L'assemblea dei soci, per la ampia partecipazione contadina è un segno della vitalità del movimento cooperativo in tutto lo amierino, della grande funzione sociale ed economica che esso svolge. Questo centro diretto dalle forze democratiche di milleseicentocinquanta contadini che si associano ormai da anni, per liberarsi dalle pesanti ipoteche degli agrari, della Federazione commerciale e distributiva, dalle industrie di trasformazione.

Nel centro cooperativo che sorge alle porte di Amelia funzionano moderni impianti di macinazione del grano, un frantoio per la produzione dell'olio di oliva, un grosso forno per il pane, i macchinari per la produzione dei mangimi per il bestiame. I soci comuni e nelle frazioni dell'amierina e di altre zone, a Narni ed a Terni funzionano i centri di raccolta dei prodotti agricoli e di vendita dei prodotti del Molino di Amelia.

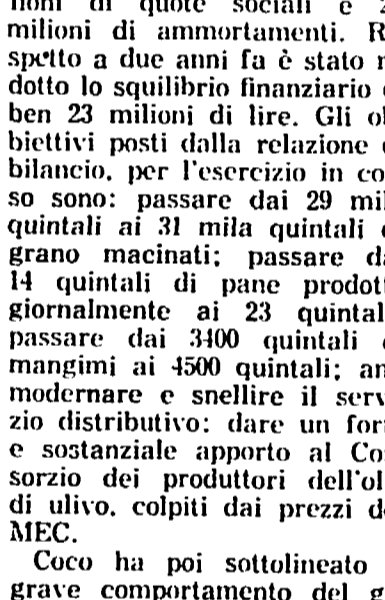
Il presidente del Molino, Evaristo Coco, ha svolto una relazione sulla situazione attuale e sulle iniziative per lo sviluppo del centro cooperativo.

Il bilancio registra un aumento degli affari per 3 milioni di lire; fatto questo che consente al Molino un ammortamento capillare per 7 milioni annui, pari all'ottanta per cento della quota massima prevista dalla legge. Il Molino — ha detto Coco — può annunciare che ha fatto coperto per 80 milioni di lire il suo patrimonio di 105 milioni, attraverso 54 milioni di quote sociali e 24 milioni di ammortamenti. Rispetto a due anni fa è stato ristabilito lo squilibrio finanziario di ben 22 milioni di lire. Gli obiettivi posti dalla relazione di bilancio, per l'esercizio in corso sono: passare dai 29 mila quintali ai 31 mila quintali di grano macinati; passare dai 14 quintali di pane prodotto giornalmente ai 23 quintali; passare dai 3400 quintali di mangiami ai 4500 quintali; aumentare la produzione di prodotti moderni e snellire il servizio distributivo; dare un forte e sostanziale apporto al Consorzio dei produttori dell'olio di oliva, colpiti dai prezzi del MEC.

Coco ha poi sottolineato il grave comportamento del governo nei confronti della Cooperazione. Basti citare un solo caso. Il Molino ha presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro. Il Marconi aveva presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro.

Un angoscioso episodio

Falegname di Jesi scomparso da 10 giorni



ANCONA, 1. Non si hanno notizie da 9 giorni del falegname Amleto Marconi di anni 60 abitate a Jesi, scomparso sabato 22 ottobre da Frontignano di Ussita (Macerata). La località dove si era recato in compagnia di un suo amico, anch'egli falegname. Quest'ultimo doveva essere il compagno di lavoro in un cantiere di costruzione a Frontignano ed il Marconi, da qualche tempo pensionato anche perché affetto da un'arteriosclerosi, si era allontanato dall'edificio in costruzione per andare ad acquistare sigarette. Non ha fatto più ritorno.

Si è appurato che effettivamente il Marconi è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il Marconi ha presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro. Il Marconi aveva presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro.

L'assemblea dei soci ad Amelia

Positivo bilancio del Molino cooperativo

Sottolineata la grande funzione sociale del sodalizio - Negati dal governo i contributi

AMELIA, 1. Cinquecento contadini, rappresentanti di 2700 soci del Molino Cooperativo di Amelia hanno discusso al cinema Perla il bilancio di questo importante centro cooperativo.

L'assemblea dei soci, per la ampia partecipazione contadina è un segno della vitalità del movimento cooperativo in tutto lo amierino, della grande funzione sociale ed economica che esso svolge. Questo centro diretto dalle forze democratiche di milleseicentocinquanta contadini che si associano ormai da anni, per liberarsi dalle pesanti ipoteche degli agrari, della Federazione commerciale e distributiva, dalle industrie di trasformazione.

Nel centro cooperativo che sorge alle porte di Amelia funzionano moderni impianti di macinazione del grano, un frantoio per la produzione dell'olio di oliva, un grosso forno per il pane, i macchinari per la produzione dei mangimi per il bestiame. I soci comuni e nelle frazioni dell'amierina e di altre zone, a Narni ed a Terni funzionano i centri di raccolta dei prodotti agricoli e di vendita dei prodotti del Molino di Amelia.

Il presidente del Molino, Evaristo Coco, ha svolto una relazione sulla situazione attuale e sulle iniziative per lo sviluppo del centro cooperativo.

Il bilancio registra un aumento degli affari per 3 milioni di lire; fatto questo che consente al Molino un ammortamento capillare per 7 milioni annui, pari all'ottanta per cento della quota massima prevista dalla legge. Il Molino — ha detto Coco — può annunciare che ha fatto coperto per 80 milioni di lire il suo patrimonio di 105 milioni, attraverso 54 milioni di quote sociali e 24 milioni di ammortamenti. Rispetto a due anni fa è stato ristabilito lo squilibrio finanziario di ben 22 milioni di lire. Gli obiettivi posti dalla relazione di bilancio, per l'esercizio in corso sono: passare dai 29 mila quintali ai 31 mila quintali di grano macinati; passare dai 14 quintali di pane prodotto giornalmente ai 23 quintali; passare dai 3400 quintali di mangiami ai 4500 quintali; aumentare la produzione di prodotti moderni e snellire il servizio distributivo; dare un forte e sostanziale apporto al Consorzio dei produttori dell'olio di oliva, colpiti dai prezzi del MEC.

Coco ha poi sottolineato il grave comportamento del governo nei confronti della Cooperazione. Basti citare un solo caso. Il Molino ha presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro. Il Marconi aveva presentato la richiesta per ottenere contributi dal Piano Verde per la costruzione di un silos, tenuto conto dei bisogni crescenti per l'innalzamento del grano duro.

Terni

Ringraziamento e auguri del Partito del compagno Carlo Farini

TERNI, 1. Il compagno Carlo Farini ha rassegnato le dimissioni da Consigliere comunale, per motivi di salute, che gli hanno imposto il trasferimento in una città ligure, più salubre.

Il Consiglio comunale, prendendo atto delle dimissioni, e di una nobile lettera del compagno Farini, ha espresso a nome di tutta la città il rammarico per non averlo più nel massimo consesso civico e il ringraziamento sincero ed affettuoso per l'opera che egli ha svolto per decenni a favore della città, per gli ideali democratici, antifascisti, per la causa del socialismo.

Il sindaco Ottaviani ed il senatore per il gruppo comunista hanno ricordato l'instancabile e preziosa opera svolta dal compagno Farini per riscattare l'Italia dalla tirannia fascista, per assicurare la classe operaia e le masse popolari alle grandi lotte della liberazione nazionale, per aver detto in sindaco — è un esempio per tutti, di onestà, di lealtà, di coraggio, di coerenza, di attaccamento agli ideali del socialismo.

Nato a Ferrara il 24 febbraio del 1895 si iscrisse nel 1907 al circolo giovanile socialista, alla giovanissima età di 12 anni. Dopo aver partecipato attivamente alla settimana rossa e alla lotta contro la prima guerra mondiale, aderì sin dal 1920 alla frazione comunista, nel momento in cui era dirigente della gioventù socialista.

Farini fu tra i fondatori del PSI nel '21 a Livorno e subito il fascismo si scagliò su di lui e sulla sua famiglia. Segretario della Federazione romana del PCI nell'anno dell'assassino a Matteotti, subì arresti e persecuzioni, deportato a Ventotene nel '30.

Esiliato dal '28 in Unione Sovietica, da dove rientrò nel '33, partecipò alle Brigate internazionali in Spagna. Interventore nel campo di Verma, organizzò la lotta partigiana per la liberazione della Liguria.

Dalla Costituzione, per tre legislature, il compagno Farini fu eletto deputato del Parlamento. Nominato segretario della federazione comunista di Terni, lasciò questo incarico nel '50. Consigliere comunale dal 1946 dette tutto il suo apporto alla rinascita della città.

Attualmente Farini era consigliere comunale e Presidente della Commissione Federale di Controllo. Al compagno Farini giungono gli auguri di tutti i comunisti, di tutti i nostri militanti e del nostro giornale.

Remo Grassi

Dal nostro corrispondente

Respinti i «tagli» al bilancio comunale

Deciso inoltre dal Consiglio comunale un mutuo di 50 milioni per la realizzazione di opere pubbliche

ORVIETO, 1. Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco, compagno Italo Torrioni (PCI), nella sua ultima seduta ha preso una serie di provvedimenti di largo interesse pubblico. Apre la riunione l'assessore alle finanze, compagno prof. Vladimiro Giulietti (PSIUP), che espone, a nome della giunta, le controdeduzioni ai tagli apportati dalla GPA al bilancio di previsione per l'esercizio 1966, tagli che ammontano a oltre 60 milioni e che colpiscono duramente le classi popolari e paralizzano l'attività della amministrazione.

Il compagno On. Guidi a nome del gruppo del PCI respinge le decisioni della GPA riguardanti il taglio dei 60 milioni, fra cui 6 milioni detratti dalla indennità accessoria del personale comunale; invita la minoranza ad unirsi con i consiglieri di maggioranza per respingere i tagli di cui sopra, mettendo la democrazia cristiana di fronte alle proprie responsabilità.

Il compagno Bellucci, a nome del gruppo del PSI si dichiara d'accordo con le decisioni della giunta comunale. Il compagno dr. Trequarini del PSIUP le approva anche lui e mette in evidenza che i gravi tagli apportati al bilancio vanno ricercati nella politica di contenimento della spesa pubblica del governo di centro sinistra.

Il capo gruppo della DC, avv. Romoli, pur non approvando alcuno tagli, per coerenza politica in quanto votò contro il bilancio, si dichiara contrario alle controdeduzioni.

Si passa alla votazione: il Consiglio approva la relazione esposta dall'assessore Giulietti, contenente le osservazioni alle proposte della GPA di variazioni di tagli al bilancio 1966 e nomina una commissione composta dai rappresentanti dei gruppi consiliari. Tale commissione dovrà recarsi presso la GPA per sostenere le controdeduzioni anzì dette. Votano a favore i consiglieri di maggioranza, la minoranza de volta negativamente.

Il Consiglio, all'unanimità, delibera di contrarre un mutuo di 50 milioni con il Monte dei Paschi di Siena per la realizzazione di opere pubbliche, mentre per quanto riguarda il mutuo supplementare di 8 milioni con l'Ente DD.PP. per la integrazione del bilancio 1965 viene approvato dalla maggioranza popolare e l'estensione della DC.

Il Consiglio approva inoltre all'unanimità il regolamento riguardante il vestiario per gli uscieri e cantonieri comunali; accetta la richiesta della ditta SPO di effettuare il collegamento notturno fra Orvieto città, Orvieto Scalo con la terza diurne; approva l'aumento delle concessioni per l'esercizio di autoleggi da rimessa con pullman da Tre a Cinque; il regolamento speciale per i Vigili Urbani.

Dal nostro corrispondente

Alla «Casa del giovane» di Piediluco

Un sacerdote accusato di aver picchiato un giovane

La Casa del giovane di Piediluco che non è risultata in regola e per questo ancora non è legale. Appare strano, quindi, che conti come la Croce Rossa di Roma paghino la retta per mantenere i ragazzi, come nel caso del giovane Nicola.

Abbiamo appreso, per altro, che il Ministero ha decretato la chiusura di un istituto per giovani, diretto dai preti, quello di Collorella, a Terni, per rifiuto di adempiere alle normali regole precise dalla legge circa lo stato igienico e sanitario dei locali, il personale dirigente, il vitto e tutto quanto concerne il trattamento che si riserva ai ragazzi.

Una vicenda, che, comunque siano andate le cose, ripropone, nei termini drammatici, la situazione dei breretofori e degli istituti gestiti da sacerdoti; una situazione che è esplosa col diario dei tre travoliti dell'istituto «Madonna delle sofferenze» di Fabri che dichiaravano di essere stati più volte maltrattati.

Il nostro giornale, conducendo una minuziosa inchiesta sulla situazione in questi istituti, scopri e denunciò il fatto che nessun istituto gestito da sacerdoti era legale, nessuno aveva il nulla osta dell'ONM come prevede la legge istitutiva dell'ONM stessa. E noi denunciavamo, per l'occasione, la situazione di caos esistente alla Casa del giovane di Piediluco che non è risultata in regola e per questo ancora non è legale. Appare strano, quindi, che conti come la Croce Rossa di Roma paghino la retta per mantenere i ragazzi, come nel caso del giovane Nicola.

Abbiamo appreso, per altro, che il Ministero ha decretato la chiusura di un istituto per giovani, diretto dai preti, quello di Collorella, a Terni, per rifiuto di adempiere alle normali regole precise dalla legge circa lo stato igienico e sanitario dei locali, il personale dirigente, il vitto e tutto quanto concerne il trattamento che si riserva ai ragazzi.

Alto Provantini

Dal nostro corrispondente

Col «brodino» la Ternana ha peggiorato

TERNI, 1. Finora la Ternana, grande ammalata del Girone, dopo la sfortunata e drammatica partita di avvio con la Maceratese aveva preso solo brodini; e da una settimana era andata avanti così, alla meno peggio, aspettando che le pillole delle striminzite autorità casalinghe contro la Pistoiese ed il Ravenna e quelle dei pareggi esterni di Sassari e Siena avessero potuto guarire tutti quegli acciacchi che non erano poi tanto pesanti, ma che pur dovevano esserci, se nel corso di un'intera partita gli atleti ternani a giocare decentemente appena un quarto d'ora o poco meno.

Ma i brodini non guariscono le malattie e la Ternana ha finito col peggiorare.

Brutto cliente quell'Anconitana che appena poche settimane prima dell'inizio del Campionato era travagliata da una grave crisi dirigenziale e che ora svetta sola in testa alla classifica con undici punti in sei partite.

La Ternana le ha buscate sonoramente e sbaglia ora Naj a prendersela con l'arbitro e con il pubblico marchigiano che ha assediato a lungo il pullman rovesciato all'uscita dallo stadio. I giocatori ternani hanno disputato un incontro nervoso e lo dimostrano le espulsioni di Grech e Liquori, reti di falli inspiegabili per atleti che appartengono ad una società che ogni partita deve giocare con un impegno particolare per via della nomina che le è stata assegnata di squadra favorita e perciò da battere ad ogni costo.

E da sempre che andiamo ripetendo che gli atleti giocano con una pesante insicurezza dei propri mezzi, ebbene cosa ha fatto Naj in queste ultime settimane per ridare morale ai suoi ragazzi? La cattiva forma può dipendere anche da ragioni atletiche e ne gli allenamenti settimanali poco tempo viene dedicato all'allenamento. Non basta giocare al pallone per un'ora per tre volte alla settimana per arrivare ad una buona condizione fisica.

Ma aspettiamo ancora: sei giornate sono ancora poche per giudicare e diagnosticare con precisione gli acciacchi della grande ammalata. Non vorremmo buttare addosso la croce a nessuno e tantomeno a Naj che ha bisogno di un ambiente sereno per lavorare.

Il match clou della giornata ci ha fatto rubare tutto quello spazio che spetterebbe al Perugia, quel Perugia che con una gara gagliarda e vivace ha imposto la divisione dei punti alla Maceratese che lanciata come era nella scia della sorella Anconitana, la voleva tutta e due. Il Perugia sta camminando con un ruolino di marcia invidiabile: è imbattuta, fuori casa conta una vittoria e due pareggi ed è ad un tiro di schioppo dalla capofila.

All'Helvia Recina i biancorossi di Marzetti hanno avuto anche la possibilità di vincere la partita, specialmente nella parte centrale del secondo tempo, quando si sono trovati in vantaggio numerico per l'espulsione di Prenna, ma le punte avanzate hanno fallito molte occasioni che loro, peccato poi che il gioco pesante dei marchigiani abbia finito per invertevoli e perugini che alla mezz'ora hanno dovuto a loro volta fare a meno di Carassagna espulso per un fallo su Vicino.

Domenica arriverà a S. Giuliana l'Anconitana e l'importanza della partita non ha bisogno di commenti. Riusciranno i grifoni a vendicare i cuini ternani?

Il Città di Castello è tornato da Faenza con un punto che non ha soddisfatto i tifosi ternani che si aspettavano la vittoria piena.

Ma la squadra di Grassetti non è arrivata alla segnatura per la sfortuna che ha accompagnato gli attaccanti: per ben tre volte infatti i pali hanno salvato il Faenza dalla capitolazione. Quel che conta comunque è la favorevole impressione che la squadra ha lasciato su tutti coloro che l'hanno vista giocare, e dal lato del buon gioco il Città di Castello ha dato ancora una volta spettacolo.

All'Helvia Recina i biancorossi di Marzetti hanno avuto anche la possibilità di vincere la partita, specialmente nella parte centrale del secondo tempo, quando si sono trovati in vantaggio numerico per l'espulsione di Prenna, ma le punte avanzate hanno fallito molte occasioni che loro, peccato poi che il gioco pesante dei marchigiani abbia finito per invertevoli e perugini che alla mezz'ora hanno dovuto a loro volta fare a meno di Carassagna espulso per un fallo su Vicino.

Domenica arriverà a S. Giuliana l'Anconitana e l'importanza della partita non ha bisogno di commenti. Riusciranno i grifoni a vendicare i cuini ternani?

Il Città di Castello è tornato da Faenza con un punto che non ha soddisfatto i tifosi ternani che si aspettavano la vittoria piena.

Ma la squadra di Grassetti non è arrivata alla segnatura per la sfortuna che ha accompagnato gli attaccanti: per ben tre volte infatti i pali hanno salvato il Faenza dalla capitolazione. Quel che conta comunque è la favorevole impressione che la squadra ha lasciato su tutti coloro che l'hanno vista giocare, e dal lato del buon gioco il Città di Castello ha dato ancora una volta spettacolo.

Figure e fatti

La bonaccia di Salmoni

Parlando al congresso provinciale del PRI, l'imp. Salmoni ha aggiunto la propria soddisfazione a quella già espressa dall'on. Reale per la stabilità della attuale situazione politica. Salmoni ha affermato che «il quadro politico che si presenta al XVI Congresso provinciale repubblicano della provincia di Ancona è caratterizzato da una stabilità non usuale nella vita italiana degli ultimi anni». Ed ha fatto una rosea olografia in cui non manca nemmeno il compimento perché sarebbero state ricomposte le lotte interne della D.C. (ma non osteggiava un tempo l'integralismo d.c.).

Questa solidità, da un lato, avrebbe «attenuato l'aggressività delle opposizioni» (evidentemente si riferisce alle sempre più frequenti strizzicate d'occhio liberali), dall'altro, sarebbe la riprova della bontà della formula di centro sinistra. Tutto bene, dunque. Senonché Salmoni stesso deve ammettere che «l'incontro fra cattolici e socialisti è andato via via perdendo il carattere di un confronto di posizioni ideologiche e programmatiche, per ridursi in prevalenza ad un'intesa su posizioni di potere». Il che significa, in parole povere, che il centro-sinistra s'è andato rapidamente trasformando in regime. Ed è proprio su questa base che i dissensi più clamorosi sono stati sedati, che s'è quietata la destra d.c. e liberale, s'è ricomparsa l'unità della D.C., s'è consumata la socialdemocratizzazione del PSI.

Perfino l'opposizione di sinistra può acere oggi qualche momentanea difficoltà a disporsi pacatamente, dato il calo di fiducia che la resa alla socialdemocrazia da parte del PSI provoca tra le masse

Branchi di lupi scesi nell'Ascolano

ASCOLI PICENO, 1.

L'improvviso e repentino abbassamento di temperatura, e le conseguenze provocate sugli Appennini, in territorio ascolano, ha fatto scendere a valle branchi di lupi affamati.

L'incute il bestiame è avvenuto in alcune località del comune di Acquasanta Terme, alle pendici del Monte della Longa. Altri esemplari sarebbero stati visti anche fra Monte Palace e Colle Omicino dove la neve era caduta abbondantemente.

I lupi, che provengono certamente dalle più elevate ed esposte zone del bosco Malise, l'unico del gruppo Vetore che abbia ancora carattere di foresta, non hanno comunque provocato danni né agli animali né agli uomini.

I cacciatori della zona sono partiti alla ricerca dei lupi, malgrado le condizioni proibitive del tempo, non tanto per i pericoli che potrebbero derivare da un attacco di arteriosclerosi, dove aver perduto la memoria ed anche la parola.

Assidue ricerche sono state effettuate nella parte montana del territorio ascolano, e da uomini del soccorso alpino del Corpo Visso e quindi, verso l'Umbria. Qui si perdono le tracce del Marconi.

Si sa che alcuni autisti diretti a Roma verso le 4 di domenica 22 ottobre hanno visto oltre Visso — nei pressi di Tripizzo di Perugia — un uomo a lato della strada che balbettava frasi sconnesse. Uno di essi si fermò, ma ebbe l'impressione di trovarsi di fronte ad un ubraico. Poteva essere anche il falegname jesino che evidentemente era colpito da un attacco di arteriosclerosi, dove aver perduto la memoria ed anche la parola.

Assidue ricerche sono state effettuate nella parte montana del territorio ascolano, e da uomini del soccorso alpino del Corpo Visso e quindi, verso l'Umbria. Qui si perdono le tracce del Marconi.

Si sa che alcuni autisti diretti a Roma verso le 4 di domenica 22 ottobre hanno visto oltre Visso — nei pressi di Tripizzo di Perugia — un uomo a lato della strada che balbettava frasi sconnesse. Uno di essi si fermò, ma ebbe l'impressione di trovarsi di fronte ad un ubraico. Poteva essere anche il falegname jesino che evidentemente era colpito da un attacco di arteriosclerosi, dove aver perduto la memoria ed anche la parola.

20 milioni per la sistemazione di un ponte romano

PESARO, 1. I lavori di sistemazione del ponte romano di Porta Rimini, molto probabilmente riprenderanno in settimana. Il Ministero dell'Interno ha infatti autorizzato la spesa di lire venti milioni con la quale sarà possibile, forse, portare a termine l'opera nel tempo utile per la inaugurazione prevista per quest'anno.